

I.T.E. "E.TOSI" - Busto Arsizio - a.s. 2016/2017

Progetto formativo "GLI AMBASCIATORI DELLA CULTURA DELLA LEGALITÀ "

1° INCONTRO:

"SPORT E LEGALITÀ"

Elaborato di: Mariya Fouzi

La violenza negli stadi

Il 12 dicembre 2016 si è svolta una partita di calcio nello stadio di San Siro a Milano. Era il derby Milan-Inter. Un derby atteso da molto tempo. I tifosi erano numerosi e molto emozionati.

Alla partita partecipava il tifoso del Milan Antonio Grava. Era seduto accanto a sua moglie e insieme seguivano la partita. Ma un solitario invasore di campo, infuriato per la mancata concessione di un rigore ai padroni di casa, ha lanciato un razzo contro i tifosi della squadra avversaria. E sfortunatamente Antonio è stato colpito alla testa. Si è cercato di soccorrerlo, ma la ferita gli è costata la vita. Antonio era ancora giovane, aveva soltanto 30 anni. A volte si viene presi dal troppo entusiasmo, e si finisce con l'uso della violenza. In certe circostanze, purtroppo, finisce la vita di qualcuno, anche se magari era innocente, com'è successo ad Antonio.

L'autore del fatto Carlo Grava, è stato arrestato e condannato a sette anni di carcere. Durante questi anni, si è cercato di cambiare il suo atteggiamento e di renderlo un uomo civile.

Come ha spiegato la psicologa Letizia Leoni, un tifo sano è possibile. Poiché il tifoso supporta la propria squadra, mentre il violento (ultras) è contro l'avversario (la squadra, i tifosi avversari). E i motivi di questi comportamenti possono essere il bisogno di identità, un bisogno di protagonismo, di affermazione, un mettersi in mostra (come eroi negativi), oppure un bisogno di eccitazione e di emozioni. Infine la psicologa ha detto che serve educare allo sport, ad una cultura sana dello sport. E che lo sport deve essere considerato come uno stile di vita, un'esperienza formativa e come una prevenzione e un mantenimento.

Inoltre il dott. Maurizio Rizzo ha parlato della giustizia sportiva e dei suoi principi. E ha detto che il principio dello sport è che l'individuo si

nobilità attraverso esso e impara a rispettare le norme e i vincoli di giustizia.

Grazie a questo percorso svolto in carcere, Carlo è riuscito a capire la gravità del suo errore e come bisogna comportarsi e supportare la sua squadra del cuore senza l'uso della forza, perché dalla violenza non ha ottenuto niente. Ed ha capito che non è sbagliato sostenere in modo caloroso e colorito la propria squadra, ma lo è farlo andando contro l'altra ed i suoi tifosi; che non è scorretto seguirla in ogni incontro, emozionarsi per le sue azioni, gioire per le vittorie e rattristarsi per le sconfitte, ma lo è aggravare e drammatizzare in maniera violenta le passioni che nascono dal mondo del calcio e che lo sostengono.

Carlo, appena uscito di prigione, è andato a chiedere perdono alla famiglia di Antonio e a visitare la sua tomba portandogli un mazzo di fiori.